

Abstracts

La svolta pubblica: dal processo lavorativo al movimento operaio

Michael Burawoy

L'anno 1974 ha segnato una rottura nello studio sul lavoro. È stato l'anno in cui fu pubblicato *Labor and Monopoly Capital* di Harry Braverman, arrestando un'agonizzante sociologia industriale. È stata una rottura ispirata dalla rinascita del marxismo, in posizione critica nei confronti dell'euforica sociologia degli anni '50. Dal 1974, gli studi sul lavoro avevano subito un cambiamento, spostando il loro punto focale dall'analisi del processo lavorativo ad un vero e proprio impegno con il movimento operaio. Che cosa significa questo, alla luce delle continue aggressioni al lavoro e della diminuzione della densità globale dei sindacati? La risposta sta nella trasformazione del movimento operaio stesso: il crollo della figura del vecchio industriale, il business sindacale e la sempre maggiore forza del *New Labor* con il suo orientamento verso il settore dei servizi, verso lavoratori immigrati e vulnerabili, e il suo inventare strategie organizzative sempre nuove. Nel *New Labor* i sociologi hanno trovato un nuovo pubblico.

Parole chiave: processo lavorativo, movimento operaio, sociologia pubblica, sindacato

The Public Turn: From Labor Process to Labor Movement

The year 1974 marked a rupture in the study of labor. It was the year in which Harry Braverman's Labor and Monopoly Capital was published, making a break with a moribund industrial sociology. It was a rupture inspired by the resurgence of Marxism, critical of the euphoric sociology of the 1950s. Since 1974, labor studies have undergone a mutation, shifting their focus from the examination of the labor process to an engagement with the labor movement. What explains this in light of the continuing assault on labor and the decline of overall union density? The answer lies with the transformation of the labor movement itself—the demise of the old industrial, business unionism and the growing strength of New Labor with its orientation to the service sector, to immigrant and vulnerable

workers, and its invention of novel organizing strategies. In New Labor, sociologists have found a new public.

Key words: labor process, labor movement, public sociology

Trasformazioni del lavoro, globalizzazione e ricerca sociale: piste di esplorazione per rinnovare la difesa del lavoro

Vando Borghi, Lisa Dorigatti

L'articolo si colloca al crocevia tra tre ambiti problematici: le trasformazioni del capitalismo contemporaneo, gli orizzonti dell'azione sindacale e il ruolo della ricerca sociale. Alcune delle principali caratteristiche del capitalismo reticolare, che è la forma assunta dal capitalismo nei decenni più recenti, vengono schematicamente richiamate. È in questo contesto, infatti, che l'azione sindacale è venuta mostrando crescenti segni di affanno e di difficoltà, sia per quanto riguarda il suo 'potere strutturale' che quello 'associativo'. Tuttavia, è in questo stesso contesto che emergono, in diverse parti del mondo, esperienze significative di innovazione dell'azione sindacale stessa. Queste risultano assai interessanti per rinnovare il patrimonio delle risorse cognitive e metodologiche cui la solidarietà organizzata può attingere. Si tratta di uno scenario in cui, a fronte dell'ondata espansiva della mercificazione che ha segnato i decenni più recenti, sembra particolarmente utile riprendere il concetto messo a fuoco da Karl Polanyi, di 'contro-movimento'. A tale proposito, la ricerca sociale svolge un ruolo assai importante, per quanto delicato.

Parole chiave: capitalismo reticolare, azione sindacale, movimenti sociali, contro-movimento, ricerca sociale

Labour transformations, globalization and social research: explorative paths towards a renewal of labour movement

The article works at the crossroad among three different issues: the transformations of contemporary capitalism, the horizon of action of labour movement, the role of social research. Some of the main characteristics of the network capitalism, as the form assumed by contemporary capitalism in these last decades, are briefly summarized. It is in that context, indeed, trade unions' action have been showing clear signs of difficulty and breathlessness, both as far as its 'structural' and 'associational' power is concerned. However, it is in the same context that some experiences, in different parts of the world, significant experiences of innovation of the trade unions' action have been emerging. These experiences, even if limited in space and time, have an important effect of renewing the patrimony of cognitive and methodological resources which the organized solidarity can draw from. In that context, in front of the expansive wave of marketization and commodification characterizing these last decades, it could be helpful to pick up and pay attention to the concept, proposed firstly by Karl Polanyi, of 'countermovement'. At this regard, social research plays an important, even if delicate, role.

Key words: network capitalism, trade union, social movement, countermovement, social research

Produzione globale, lavoro e strategia sindacale: alcune riflessioni a partire dalla teoria delle catene globali del valore

Lidia Greco

Partendo dai processi di riorganizzazione globale della produzione secondo catene del valore, l'articolo riflette sulle implicazioni per il lavoro, sulle sfide che esso si trova a fronteggiare e sulle risposte che sembrano delinearsi. Dopo un periodo di inevitabile disorientamento, l'articolo dà conto del rinnovato attivismo da parte del sindacato che si traduce, da un lato, nell'elaborazione di strategie più adeguate alla mutata organizzazione del lavoro e, dall'altro, nella collaborazione con nuovi soggetti sociali e verso forme di regolazione del lavoro diverse da quelle tradizionali. La ristrutturazione della produzione con cui il capitale tenta incessantemente di superare la criticità del lavoro si scontra infatti con una dimensione sostantiva incontrovertibile che consiste nel suo bisogno ultimo di realizzare l'accumulazione: esisterà sempre quindi un momento nel quale il capitale avrà la necessità di definire una dialettica socio-spaziale.

Parole chiave: catene del valore, riorganizzazione della produzione, strategie sindacali, regolazione, internazionalismo, movimenti sociali

Global production, labour and trade union strategy: some reflections based on the theory of global value chains

Starting from the global re-organization of production shaped by value chains, the article considers the implications on labour, the challenges that it faces and the answers that are emerging. After a period of uncertainty, the article shows a renewed activism from trade unions. On the one hand, they have sought more adequate strategies to the changing organisation of labour. On the other side, they have started to cooperate with other social movements and towards new forms of labour regulation. The restructuring of production through which capital relentlessly tries to overcome labour rigidity is in contradiction with another substantive dimension: for accumulation to occur, capital needs specific institutional arrangements. For this reason, there will always be a moment in which capital needs to define a socio-spatial dialectic.

Key words: value chains, re-organisation of production, trade union strategies, regulation, internationalism, social movements

Processi di delocalizzazione nel settore europeo degli elettrodomestici e forme di regolazione sociale

Volker Telljohann

Negli ultimi anni, le aziende produttrici di elettrodomestici dei Paesi dell'Europa occidentale hanno subito importanti processi di ristrutturazione. La delocalizzazione delle attività produttive dai Paesi dell'Europa occidentale ai Paesi a basso costo del lavoro è diventato anche una questione importante nelle relazioni industriali di tutta Europa. Il saggio esamina i modi e in che misura è possibile, attraverso pratiche di relazioni industriali, influenzare le decisioni di delocalizzazione

e la loro attuazione. L'autore sostiene che la capacità di sviluppare strategie che siano in grado di prendere in considerazione sia la necessità di migliorare la competitività sia gli aspetti sociali della ristrutturazione aziendale, dipende in larga misura da un efficace sistema di regolazione sociale. Viene infine evidenziato l'influenza degli attori a livello europeo, quali la Federazione Europea dei Metalmeccanici e i Comitati Aziendali Europei, sui processi di ristrutturazione transnazionale.

Parole chiave: delocalizzazione, patti per l'occupazione e la competitività, concessioni; informazione e consultazione, Comitati aziendali europei, coordinamento sindacale europeo

Relocation processes in the European household appliances industry and forms of social regulation

In recent years, companies manufacturing household appliances in Western European countries have undergone major restructuring processes that in many cases include the relocation of production sites to low cost countries. The article looks at the nature of production relocation and its significance for industrial relations in the European household appliances industry. The author argues that the success of any approach to change processes that is capable of taking into account both the need for improved competitiveness and the social aspects of corporate restructuring depends to a large extent on an effective system of social regulation. Thus, the article examines the ways in and extent to which it is possible through industrial relations practices to influence relocation decisions and their implementation. Finally, the author looks at the influence of European-level actors such as the European Metalworkers' Federation and European Works Councils on transnational restructuring processes.

Key words: relocation, pacts for employment and competitiveness, concession bargaining, information and consultation, European Works Councils, European trade union coordination

Si può organizzare la solidarietà internazionale a livello aziendale? La prospettiva degli International Framework Agreements (Ifa)

Michael Fichter, Markus Helfen, Katharina Schiederig

Organizzare la solidarietà a livello internazionale è il tallone d'Achille del sindacato, particolarmente nell'attuale contesto di competizione e produzione globale. In primo luogo, l'articolo mostrerà il dispiegarsi di relazioni di potere asimmetriche fra le parti sociali nelle aziende multinazionali e nelle loro reti produttive globali e in che modo gli International Framework Agreements (Ifas) – con i limiti di un approccio focalizzato sull'impresa – possano contribuire a rafforzare la posizione contrattuale del lavoro. I sindacati possono utilizzare questo strumento per creare nuovi spazi di organizzazione, ottenere riconoscimento e promuovere la contrattazione collettiva. Nella seconda parte, il focus si sposterà sulle federazioni sindacali globali (Guf) e sui diversi approcci da esse adottati con l'obiettivo di fare degli Ifa un mezzo per costruire forme di solidarietà internazionale. Evidenzieremo la loro importanza nel garantire alle federazioni sindacali globali ri-

conoscimento come attori della contrattazione – sia rispetto agli affiliati sia nei confronti del management – e un’agenda contrattuale. L’articolo si concluderà con una valutazione di quanto è stato raggiunto attraverso questa strategia e delle sfide che ancora restano da affrontare.

Parole chiave: governance globale, condizioni di lavoro, contrattazione collettiva, dialogo sociale, politica sindacale globale, responsabilità sociale d’impresa

Is it possible to organize International solidarity at a firm level? The role of the International Framework Agreements (Ifa)

Organizing transnational solidarity is the Achilles heel of trade unionism, particular in today's world of global production and competition. Firstly, this paper will show how asymmetrical power relationship plays out in regard to labor relations in Transnational Corporations (Tnc) and their global production networks, and how the strategy of International Framework Agreements (Ifas) – within the limits of a company-oriented approach – contributes to improving labor's bargaining position. Trade unions can use Ifas to create space for organizing, for gaining recognition and for initiating collective bargaining. In a second step the focus will be on Global Union Federations and their approaches to making Ifas a tool for forging transnational solidarity. In this respect we emphasize the importance of Ifas as a factor in providing Gufs with both recognition as a bargaining agent – among its affiliates and “across the table” in management as well – and with a bargaining agenda. The paper will conclude with an assessment of what has been achieved in the way of transnational solidarity with the Ifa strategy, and what challenges may lay ahead.

Keywords: global governance, labour standards, collective bargaining, social dialogue, global union policy, corporate social responsibility

Tra diritto e identità. La partecipazione dei lavoratori nel modello sociale europeo

Bruno Cattero

L’importanza della direttiva sulla Società per Azioni Europea (Se) risiede nell’affermazione della partecipazione come *diritto* dei lavoratori di aver voce in capitolo negli organi di governo dell’impresa. I limiti definatori che la caratterizzano e la sua natura di *soft law* non dipendono tanto, in questo caso, dall’egemonia neoliberale nel processo di integrazione europea quanto da fattori più profondi e complessi che si frappongono all’integrazione nella sfera del sociale. Su questo sfondo si prendono in esame “l’europeizzazione negoziata” come *only possible way*, i meccanismi che la contraddistinguono (l’indeterminatezza concettuale – necessaria non solo a connettere e trascendere le diverse tradizioni nazionali, ma anche come veicolo discorsivo della costruzione sociale di una “identità europea” – e l’attivazione di miti istituzionali) e si sottolinea infine la rilevanza delle connessioni lasche, sia istituzionali che organizzative, tra i sistemi e gli attori nazionali e il livello europeo.

Parole chiave: codeterminazione, Europa, identità, partecipazione, sindacato, soft law

Between right and identity. Workers' participation in the European Social Model

The importance of the Directive on the European Company stems from the confirmation of participation as a right of workers to have a say in the company's governance bodies. The lack of definitions in the directive and its nature of being soft law do not result, in this case, from the neoliberal hegemony in the process of European integration, but from deeper and more complex factors which impede the integration in the social sphere. Before this background, the article examines "negotiated Europeanization" as the only possible way and the mechanisms which it implies (semantic vagueness – necessary not only for connecting and transcending the diverse national traditions, but also as discursive vehicle for the social construction of a "European identity" – and the activation of institutional myths). In conclusion, the relevance of loose couplings, both institutional and organisational, between the national systems and actors and the European level is underlined.

Key words: codetermination, Europe, identity, participation, soft law, trade unions

Autogestione e economia solidale in Brasile. Un nuovo ciclo di partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro

Fábio José Bechara Sanchez

Le esperienze di autogestione o, in altre parole, la gestione democratica e la partecipazione autonoma dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro e della produzione, hanno una storia antica in Brasile. Tuttavia, quelle esperienze rimasero marginali nello sviluppo sociale brasiliano e nel movimento operaio durante il ventesimo secolo. Esse sono (ri)apparse negli ultimi decenni nel contesto di profondi cambiamenti della società brasiliana, concernenti specialmente la struttura del lavoro e il modello di sviluppo economico e produttivo, così come la società civile brasiliana, marcata da un consolidamento dei movimenti sociali dall'emergere di nuovi attori nell'arena pubblica. Questo articolo intende analizzare le condizioni che hanno permesso la ricomparsa di esperienze di autogestione, introducendo la storia recente di esse e la loro rilevanza per il modo del lavoro brasiliano.

Parole chiave: autogestione, economia solidale, trasformazione del lavoro, movimento operaio

Self management and solidarity economy in Brazil. A new cycle in the participation of workers on the organization of labour

The self-management experiences, or in other words, the democratic management and autonomous participation of workers in the organization of labour and production, have an ancient history in Brazil. However, those experiences were marginal to the Brazilian social development and the labour movement during the 20th Century. They (re)appeared in the last decades, in the context of the

deep changes that took place in the Brazilian society, especially the changes in the labour structure and in the economic model of development and production as well as the intense transformation of the Brazilian civil society with the strengthening of the social movements and the emergence of new players in the public arena. This article attempts to analyze the conditions that allowed the reappearance of self-management experiences in Brazil and presents the recent history of these experiences and the relevance it has in the Brazilian labour.

Key words: self-managemet, solidarity economy, labour transformation, labour movement

Le imprese recuperate dai lavoratori nella città di Buenos Aires: un bilancio in prospettiva emancipatoria

Julián Rebón, Rodrigo Salgado

L'articolo si interroga sulla capacità di trasformazione sociale in un senso emancipatorio dell'esperienza legata al recupero di imprese da parte dei lavoratori nella Ciudad Autónoma de Buenos Aires. In questo senso, gli autori analizzano diverse dimensioni riferite agli elementi costituenti del processo, così come alla natura sociale dell'ordine socio- produttivo emergente.

Parole chiave: imprese recuperate, Argentina, natura sociale, emancipazione, scienza sociale pubblica

Recovered enterprises in Buenos Aires: a review in an emancipatory perspective

The article questions the capability of the experiences of Recovered Enterprises by their workers in the Autonomous City of Buenos Aires, to make social transformation in an emancipatory sense. In this regard, the authors analyze dimensions related to the constituent elements of the process, and the social character of the resulting socio-productive order.

Key words: Recovered Enterprises, Argentina, social character, emancipatory processes, public social science

Inspira e cospira. Forme di auto-organizzazione del precariato in Italia

Annalisa Murgia, Giulia Selmi

Lo scenario del mercato del lavoro a cui assistiamo oggi in Italia è composto da una progressiva proliferazione di contratti non standard. Ciò comporta in primo luogo un problema di cittadinanza e di welfare, a causa della minore o semi-inesistente possibilità di accesso ai diritti sociali che queste forme di impiego consentono (ai diritti pensionistici, ai congedi retribuiti di malattia, maternità, disoccupazione, ecc.). A fronte di questa situazione di severa precarietà ed assenza di accesso alle risorse del welfare, tuttavia, nel corso degli ultimi dieci anni l'Italia ha visto la nascita ed il consolidamento di un articolato movimento sociale di

contrasto alla precarietà agito in prima persona proprio dalla generazione più duramente colpita dal processo di deregolamentazione del mercato del lavoro: giovani, donne e “cognitari”. Questo movimento in prima battuta ha concentrato i propri sforzi nella riscrittura del lessico e dell’immaginario simbolico sul lavoro, nel tentativo di consolidare i precari come soggettività collettiva oltre le sue tradizionali rappresentazioni. Negli ultimi anni, tuttavia, a questo processo di “auto-rappresentazione” va affiancandosi un processo di “auto-rappresentanza”: una fattiva auto-organizzazione di precari nel gestire le conflittualità sui luoghi di lavoro. In uno scenario di sfiducia nei confronti dei partiti e dei sindacati nell’affrontare la questione della precarietà, infatti, questi movimenti dimostrano una scarsa attitudine alla delega del conflitto, promuovendo invece modalità di azione fondate sul modulo organizzativo della rete, sulla condivisione dei saperi e sulla rappresentanza diretta. Obiettivo di questo articolo è esplorare criticamente due esperienze di auto-organizzazione di lavoratori e lavoratrici precari/e, in relazione all’attuale crisi della rappresentanza attraversata dalle tradizionali organizzazioni sindacali, soprattutto per quanto riguarda i giovani lavoratori e i rapporti di lavoro non standard.

Parole chiave: precarietà, movimenti sociali, sindacato, rappresentanza, conflitto, auto-organizzazione

Inspire and conspire. Forms of self-organization of precarious workers in Italy

The scenario we see today in the labor market in Italy is composed by a progressive proliferation of non-standard contracts. This involves first and foremost a problem of citizenship and welfare, due to the lower or nearly non-existent possibility of access to social rights associated to these types of contracts (pension rights, paid leave for sickness, maternity, unemployment, ecc.). Faced with this situation of severe precariousness and lack of access to the resources of welfare, however, over the last ten years, Italy has seen the emergence and consolidation of a complex social movement to counter the precariousness, directly enacted by the generation most hardly hit by the deregulation of the labor market: youngsters, women, and “cognitarius” (precarious knowledge workers). This movement at first concentrated its efforts in the rewriting of the symbolic vocabulary and imagination at work, in an attempt to consolidate the precarious as collective subjectivity beyond its traditional representations. In recent years, however, this process of “self-representation” in terms of a collective narrative is matched by a process of “auto-representation”: an effective auto-organization of temporary workers to handle the conflict in the workplace. In a scenario of no confidence in political parties and trade unions in addressing the issue of precariousness, in fact, these movements refuse the delegation of the conflict, promoting instead a modality of action based on the organizational form of the network, sharing knowledge and direct representation. The aim of this paper is to critically explore two experiences of self-organization of precarious workers in relation to the current crisis of representation through the traditional trade unions, especially with regard to young workers and non-standard employment relationships.

Key words: precariousness, social movements, trade unions, representation, conflict, auto-organization

Libera Terra: i beni confiscati alle mafie per lo sviluppo locale

Umberto Di Maggio

Possono le cosiddette “politiche antimafia” d’attivazione democratica stimolare quel “ciclo dell’impegno pubblico legalitario” che si può tradurre in processi di *governance* partecipata a contrasto dei poteri criminali? Il lavoro parte dall’analisi di forme innovative di gestione di beni confiscati afferenti al progetto “Libera Terra” che costituiscono probabilmente una buona prassi di attivazione di processi di sviluppo locale e di autoimprenditoria secondo il modello cooperativistico.

Parole chiave: politiche antimafia, beni confiscati, sviluppo locale, politiche sociali, cooperazione, capitale sociale

Confiscated Properties from mafia for local development

Can “antimafia” democratic policies stimulate a legalistic cycle of public commitment, that expresses participative governance processes to contrast criminal powers? This article focuses on some innovative forms of management of confiscated properties, belonging to “Libera Terra” project in southern Italy – region characterized by historical mafia presence – which are probably good practices to enable local development processes through cooperative autoentrepreneurship model.

Key words: Antimafia policies, confiscated properties, local development, social policies, Cooperation, social capital

Cooperare per lo sviluppo. Partecipazione o mestiere (im)possibile?

Pierluigi Musarò

Il saggio analizza i cambiamenti intervenuti nella cooperazione internazionale allo sviluppo e, in particolare, la difficoltà di lavorare oggi come operatore dello sviluppo. Dopo una breve rassegna delle fasi che hanno caratterizzato l’ascesa del movimento umanitario, il saggio esplora le principali problematiche legate alla “professione” di quanti operano nelle Ong, evidenziando come molti di questi organismi abbiano subito oggi un processo di burocratizzazione, finendo di conseguenza sotto accusa per il loro eccessivo allontanamento dalla società civile.

Parole chiave: cooperazione, sviluppo, Ong, burocratizzazione, partecipazione

Cooperating for the development. Participation or (im)possible profession?

The essay analyzes the changes in international cooperation and humanitarianism, focusing on the difficulty of being an international development professional. In emphasizing the relationship between Ngos and civil society, the essay shows how many Ngos, are nowadays subjected to the process of bureaucratization. As a consequence, Ngos are increasingly criticized by the grassroots organizations for being ineffective agents of change.

Key words: cooperation, development, Ngo, bureaucratization, participation

“Io non faccio la ballerina, io sono una ballerina”. Tra successo e abbandono: i percorsi di carriera nei settori artistici

Sonia Bertolini, Manuel Vallero

Il mercato del lavoro artistico presenta caratteristiche particolari: Prima di tutto si tratta di settori in cui *non* esistono né *prerequisiti formali*, né *percorsi istituzionalizzati* per l'accesso alle professioni. La professionalità artistica, infatti, è difficile da valutare e non esistono enti in grado di certificare tale competenza. L'obiettivo principale di questo articolo è quello di ricostruire i *meccanismi di regolazione* dei mercati del lavoro dei settori artistici, in particolare quelli di teatro, danza e cinema. Attraverso una ricerca empirica, abbiamo cercato di individuare quali siano le dinamiche di incontro tra domanda e offerta di lavoro, e come avvenga la definizione delle regole che portano alla strutturazione di questi particolari mercati del lavoro. Sono stati così identificati alcuni percorsi *idealtipici* di carriera dei lavoratori che vi operano e messi in evidenza le loro strategie per fronteggiare la discontinuità degli impieghi, in settori caratterizzati dalla quasi esclusiva modalità organizzativa per progetti. Datori di lavoro e lavoratori attivano specifiche strategie contro l'instabilità lavorativa. Dal lato domanda i datori utilizzano network professionali per il reclutamento del personale. Dal lato offerta, emergono due strategie: l'utilizzo del “*portfoliocareer*” e dei network professionali informali. Questi ultimi assumono specifiche configurazioni nei diversi settori, che saranno evidenziate.

Parole chiave: comunità artistica, mercato del lavoro artistico, career pattern, cinema, danza, teatro, portfolio career, comunità professionale informale, organizzazione project by project, precarietà

“I don't work as a dancer, I am a dancer”. From success to abandonment: career paths in the arts sector

The interest in the arts sector employment market stems essentially from a number of its characteristics. First of all it is a sector in which there are no formal prerequisites or institutionalised paths giving access to its professions. The main objective of this article is to reconstruct the regulation mechanisms of the employment market in the arts sector, particularly theatre, dance and the cinema. We carried out an empirical research study to try and identify the dynamics involved in bringing together employment supply and demand and how the rules are defined leading to the structuring of these particular employment markets. Thus, a number of ideal-typical career paths were identified for workers operating on these markets, with their strategies for dealing with discontinuity of employment, in sectors characterised by the almost exclusive project-based organisational method.

Formal instability have to be dealt with, both by employers and employees. Thus, for the demand side, it is convenient to rely on established professional networks to recruit personnel. For the supply side, instead, two strategies emerge: the portfolio career pattern, and the extensive use of informal professional networks. These latter take on specific configurations within each sector.

Key words: artistic community, artistic labour market, career pattern, cinema, dance, theatre, portfolio career, informal professional network, project by project organization, précarité